

## I 70 ANNI DELLA RESISTENZA DOMANI CONVEGNO STORICO

**I fondatori** «Uomini che avevano fra i 40 e i 50 anni e avevano conosciuto anche l'Italia del pluralismo politico prefascista»

# Alle origini della democrazia: l'attività del Cln piacentino

Prima riunione fra Daveri, Belizzi e Canzi. Gli arresti e poi la ripresa

Pubblichiamo una sintesi della relazione di Romano Repetti che verrà presentata domani mattina in Provincia durante un convegno storico. E' un estratto informativo sui componenti e l'attività del CLNP, mentre nel testo integrale vengono affrontati i nodi problematici del rapporto fra partiti e Cln e fra questo e le formazioni partigiane, nonché talune conseguenze che ne sono derivate per la democrazia italiana definita "la democrazia dei partiti".

di ROMANO REPETTI\*

Il 9 settembre 1943, a fronte dell'invasione tedesca dell'Italia e mentre il re ed il governo Badoglio abbandonavano la capitale per rifugiarsi a Brindisi, a Roma gli esponenti dei partiti antifascisti costituirono il Comitato di Liberazione Nazionale chiamando gli italiani "alla lotta e alla resistenza". Un tale organismo venne subito formato anche a Milano e diventerà successivamente il CLN Alta Italia, delegato da quello di Roma di indirizzare e coordinare l'insieme del movimento di liberazione. Cln locali sorsero via via anche nelle diverse province.

### LA NASCITA DEL CLN PIACENTINO

Quello di Piacenza fu promosso e composto, in una riunione della prima metà di ottobre, inizialmente dall'avvocato Francesco Daveri, in rappresentanza della Democrazia cristiana, dall'artigiano Paolo Belizzi per il Partito comunista, dal medico Mario Minoia per il Partito socialista e dall'anarchico Emilio Canzi, esperto militare perché già comandante di una Brigata internazionale in Spagna. Un po' più avanti entrerà nel Cln piacentino anche l'avvocato Raffaele Cantù in rappresentanza del Partito d'Azione, mentre l'avvocato Giuseppe Arata vi sostituirà Minoia. Si tratta di uomini che avevano fra i 40 e i 50 anni, che non si erano formati durante il ventennio fascista ma avevano conosciuto anche l'Italia del pluralismo politico prefascista. Daveri, Belizzi e Canzi si erano già manifestati come oppositori del fascismo e gli ultimi due ne avevano subito il carcere ed il confino.

Il primo impegno di questi uomini del Cln e degli altri antifascisti ad essi collegati fu quello di affiancare ed incoraggiare le iniziative spontanee della popolazione per dare assistenza ai militari italiani sbandati e a quelli stranieri liberatisi dai campi di prigionia, per evitarne la cattura e la deportazione in Germania. Altro impegno quello di assicurare il recupero di armi abbandonate e di farle giungere a Peli di Coli dove, con l'aiuto del giovane parroco Giovanni Bruschi, si stava raccogliendo un primo gruppo di partigiani.

Una valutazione d'insieme sul ruolo avuto dal Cln nei confronti del movimento partigiano piacentino l'ha fatta Antonino La Rosa, ex-ufficiale e componente di tale organismo per alcuni mesi a nome del Partito d'Azione, scrivendo nella sua Storia della Resistenza nel piacentino: "Gli uomini di partito del Cln furono concordi sulla necessità della lotta e ad essa si dedicarono senza risparmio. Il Cln piacentino tuttavia non ebbe forza sufficiente

### IN PROVINCIA

#### Relazioni e un video nella sala consigliare

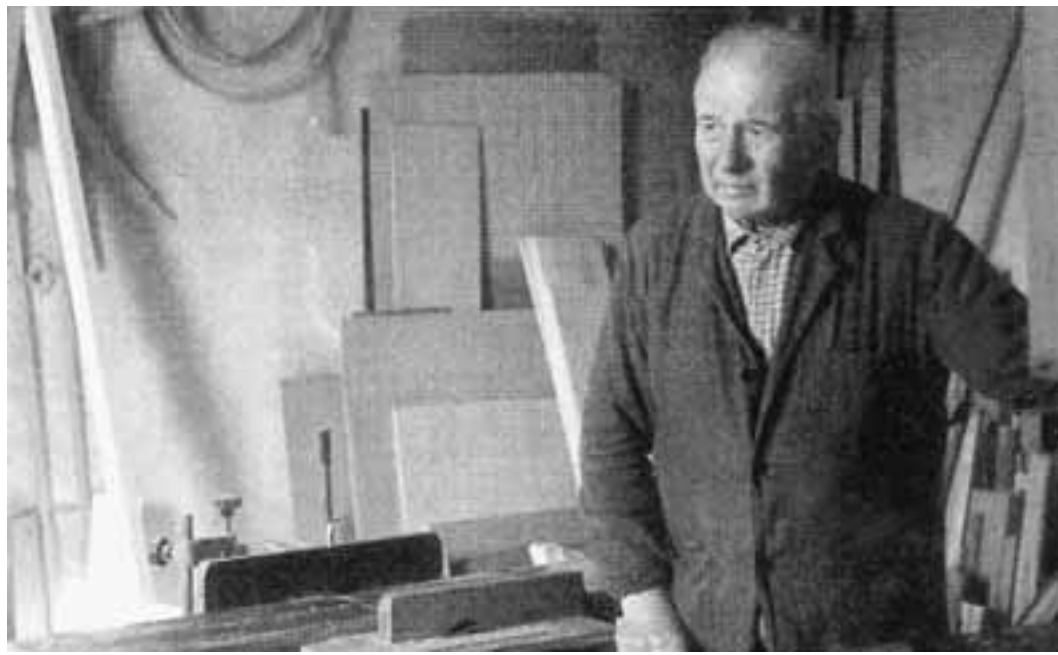
Nell'ambito del 70° anniversario della Resistenza e della Liberazione, le cui celebrazioni si concluderanno il 25 Aprile 2015, domani mattina è in programma un convegno storico sulla nascita e costituzione a Piacenza del Comitato di liberazione nazionale (Cln). Si tiene alle 9.30 nella sala del Consiglio provinciale, in via Garibaldi, 50. E' presieduto dal comandante partigiano Agostino Covati ed è dedicato al compianto presidente provinciale dell'Anpi, Mario Cravedi, scomparso nei giorni scorsi, che già aveva preso parte all'organizzazione delle iniziative per l'importante occasione.

Dopo i saluti di Massimo Trespidi e Paolo Dosi, rispettivamente presidente della Provincia e sindaco di Piacenza, Romano Repetti segretario dell'Anpi provinciale presenterà la ricerca di storia locale: "Alle origini della democrazia italiana", il Clnp e gli uomini di partito che lo componevano, attività, conflitti, rapporti con le brigate partigiane". Parleranno delle principali figure del Cln: Stefano Pareti, "La figura di Luigi Rigolli", esponente socialista nel CLNP, trucidato dai nazisti. Mario Spezia (presidente provinciale dell'Associazione partigiani cristiani): "Il martire Francesco Daveri, Emilio Molinari, Carlo Cerri e Vittorio Minoia, componenti e collaboratori del Clnp per la Democrazia cristiana". **Gianni D'Amo:** "Paolo Belizzi, fondatore e primo rappresentante comunista nel Clnp, dopo due decenni di resistenza al fascismo". Nel corso dei lavori sarà proiettato un video con le immagini dei componenti del Clnp curato da Mario Miti.

Il convegno è curato dal Comitato provinciale dell'Anpi di Piacenza.

per guidare il movimento militare. Si limitò a sostenerlo ed ad influenzarlo ove possibile". Ed ha poi aggiunto: "Si venne anche a determinare una certa incomprendenza da parte dei partigiani combattenti nei confronti dei civili che si limitavano a cospirare".

Per il secondo aspetto in verità chi, invece che alla lotta armata, si dedicava ad altri compiti pure essenziali per la vita del movimento di liberazione, operando clandestinamente dentro ad una città dove vari corpi di polizia fascisti e tedeschi davano la caccia agli antifascisti, non correva meno rischi. Tant'è che Daveri, che per sfuggire all'arresto fu costretto nel marzo del '44 a rifugiarsi in Svizzera, ritornato nel movimento di liberazione in Italia venne catturato dalle SS tedesche il 18 novembre a Milano e, deportato, lasciò la sua vita nel lager di Mauthausen. Anche un altro membro del Cln piacentino, il socialista Luigi Rigolli, pagherà con la vita il proprio impegno.



Sopra l'artigiano Paolo Belizzi (Partito comunista italiano), sotto da sinistra l'anarchico Emilio Canzi esperto militare e l'avvocato Francesco Daveri (Democrazia cristiana) i primi tre fondatori del Comitato di liberazione nazionale, sezione di Piacenza



E se è poi certamente vero che non fu il Cln a dirigere i partigiani sotto l'aspetto militare, la grande ed indispensabile funzione del Cln AI e dei Cln locali fu quella di portare nel movimento di liberazione le idee, i programmi e le esperienze politiche necessarie per costruire, oltre che la sconfitta del nazifascismo, le nuove prospettive democratiche per l'Italia.

Alla fase iniziale seguì la successiva crisi che fu determinata dalla perdita, oltre che di Daveri, anche di Cantù (che dopo una condanna dovette riparare in Svizzera per sfuggire agli arresti), e di Canzi arrestato il 14 febbraio del 1944 e rimasto in carcere fino al giugno successivo, quando uscì grazie ad uno scambio di prigionieri fra fascisti e partigiani. Il Cln piacentino sarà ancora segnato da altre due fasi di attività, particolarmente rilevanti per la caratterizzazione del movimento di liberazione e per il suo sbocco finale.

### RICOMPOSIZIONE E SECONDA FASE DI ATTIVITÀ

Nel mese di maggio il Cln piacentino fu ricomposto con l'ingresso del maestro Emilio Molinari in rappresentanza della DC, del già citato Antonino La Rosa per il Partito d'Azione, e con la sostituzione del socialista Arata con Gino Rigolli. Durante l'estate ci saranno altri cambiamenti ma in una continuità d'azione. Il comunista Belizzi verrà per breve tempo sostituito dal parmigiano Remo Polizzi, e questo a sua volta dal piacentino Ettore Crovini, già sindacalista nella CGL prima del fascismo. La Rosa a sua volta sarà sostituito da Aldo Cini.

L'estate e l'autunno è il periodo del grande sviluppo del movimento partigiano piacentino, contrassegnato dalla cacciata dei presidi fascisti e tedeschi praticamente da tutto il territorio montano e collinare della nostra provincia, e quindi dalla sottrazione temporanea di questo territorio alla repubblica mussoliniana di



Salò. Nei diversi comuni liberati, su impulso del Cln, ovunque fu possibile in relazione alla durata del controllo partigiano si costituirono organi amministrativi rappresentativi della popolazione e delle diverse posizioni politiche. In diversi comuni si procedette alla elezione degli amministratori tramite la convocazione in apposite assemblee di tutti i capifamiglia. In altri gli amministratori furono nominati, previo però consultazioni, in particolare dei parroci, per individuare persone stimate dalla popolazione. Addirittura, in un mondo in cui era arbitro la violenza prodotta dalla guerra e portata dal nazifascismo, il Cln si preoccupò di assicurare la legittimità anche formale degli atti amministrativi.

Nominò infatti, nella persona dell'avvocato Carlo Cerri, un commissario civile, una specie di prefetto dei comuni partigiani, che emanò un organico provvedimento di norme per il corretto svolgimento dell'attività amministrativa, con riferimento alle leggi comunali e provinciale ante dittatura fascista.

I nuovi organi dei comuni ed il commissario civile si curarono innanzitutto del problema dei rifornimenti alimentari della popolazione e del funzionamento dei servizi pubblici essenziali, a cominciare da quello sanitario. A Bettola provvide non solo a riaprire le scuole ele-

mentari, ma anche ad istituire un corso di scuola media pubblica ed ad innovare i programmi in direzione della nuova cultura della libertà.

Ma anche questa importante fase del movimento di liberazione e del Cln venne improvvisamente travolta quando, cessate temporaneamente le battaglie sulla linea gotica fra esercito tedesco ed anglo-americano, il territorio piacentino liberato e presidiato dai partigiani fu, a partire dal 23 novembre del '44, progressivamente preso nella morsa del poderoso rastrellamento nazimongolo. Arrivò per i nostri partigiani il periodo, durato fino al febbraio 1945, delle ritirate sanguinose, degli eccidi nazifascisti, della dispersione dei comandi. Anche il Cln venne sconvolto e cessò temporaneamente di funzionare. In particolare, il 18 dicembre 1944 fu arrestato a Piacenza Luigi Rigolli, fucilato il successivo 28 febbraio nel comune reggiano di Cadelbosco, con altri nove antifascisti.

### TERZA FASE, LA LIBERAZIONE

Dal marzo del '45 le brigate e le divisioni partigiane disperse dal rastrellamento si ricostruirono velocemente, ripresero l'offensiva contro le forze nazifasciste e gradualmente il controllo del territorio. Anche il Cln riprese la sua funzione. Accanto al comunista Crovini, al democristiano Molinari, e all'azionista Cini, l'avvocato Emilio Piatti subentrò a Rigolli in rappresentanza dei socialisti.

Il fondamentale compito svolto dal Cln piacentino in questa terza e decisiva fase della sua vita, oltre a fare appello alla popolazione per l'ultimo sforzo da compiere nella lotta per sconfinare l'esercito hitleriano e debellare il fascismo, fu quella di far sì che all'indomani della liberazione di Piacenza le autorità militari alleate, che in base all'accordo armistiziale con il vecchio governo Badoglio si riservavano le nomine dei nuovi vertici al posto di quelli fascisti (nei vari organismi del potere pubblico locale), si trovasse invece in presenza di nuovi amministratori espressi dal movimento antifascista e di liberazione. Sulla base di indicazione del Cln AI e di intese anche in sede regionale, si procedette a definire e a formalizzare le nomine di carattere provinciale e quelle relative al Comune di Piacenza, lasciando ai Cln locali la scelta dei nuovi sindaci per i comuni della provincia.

L'avvocato Antonio Minoia, democristiano, fu designato alla carica di prefetto, con vice l'azionista Aldo Cini; il comandante partigiano Fausto Cossu, che era anche laureato in legge, alla carica di questore; il geometra Giuseppe Visconti, comunista, alla carica di sindaco di Piacenza, con due vice, il socialista Arata ed il democristiano Giovanni Laneri; l'avvocato Francesco Pallastrelli, indipendente di orientamento liberale, alla presidenza della Provincia. Le autorità mili-

tari alleate, all'indomani della liberazione della città, fecero buon viso a queste designazioni e provvidero a ratificarle. Iniziava la fase del-

### Il compito fondamentale Alla liberazione avere amministratori espressi dal movimento antifascista

la ricostruzione materiale e morale e quella della costruzione della moderna democrazia italiana, che come prima importante tappa anche nella nostra provincia avrà le elezioni comunali del marzo 1946, per la prima volta in Italia ad effettivo suffragio universale, maschile e femminile. Il Cln piacentino rimase in vita fino a quelle elezioni come organo consultivo della prefettura e delle altre amministrazioni.

\* Segretario Anpi Comitato provinciale di Piacenza